

La Sicilia 30 Gennaio 2003

Droga: ko la banda di “Cerasella”

RAGUSA. Un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, droghe sintetiche e hashish) in quattro paesi delle province di Ragusa e Siracusa (Scicli, Pozzallo, Ispica, Rosolini) è stata sgominata dagli uomini della questura di Ragusa (Squadra Mobile e Commissariato di Modica). 19 persone (sette di Scicli, sette di Pozzallo, quattro di Rosolini e una di Modica) sono state tratte in arresto ieri mattina all'alba, a conclusione dell'operazione denominata «Ombra», in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip presso il Tribunale di Catania, dott.ssa Castagnola, su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica della Dda, Carlo Caponcello, Fabio Scavone e Ignazio Fonzo. Tutti dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al commercio e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

All'operazione «Ombra», promossa dal questore Carmelo Casabona e coordinata dal capo della Mobile, Giuseppe Bellassai, e dal dirigente del Commissariato di Modica, Francesco Marino, hanno preso parte ben oltre 200 uomini della questura iblea, supportati da personale dei reparto prevenzione crii tempo «padroni» mine Sicilia orientale di Catania e dal reparto elicotteri di Reggio Calabria. Sono sfuggiti alla cattura in tre: due della provincia di Ragusa, e un catanese, Ernesto Gentile, 35 anni, da tempo latitante e ritenuto uno dei fornitori di cocaina dell'organizzazione iblea-aretusea.

Questi i 19 arrestati (associati alle carceri catanesi di Piazza Lanza e Bicocca): Giuseppe Arrabito di 42 anni, Guglielmo Arrabito di 24 anni, Rosario Cannizzaro di 22 anni, Jonatan Dantoni di 24 anni, Angelo Guastellini di 23 anni, Santo Lutri di 28 anni, Carmelo Miglioré di 23 anni, tutti di Scicli; Salvatore Campanella di 21 anni, Giovanni Gambuzza di 33 anni, Giovanna Nicolosi di 22 anni, Marcantonio Pitino di 23 anni, Angelo Trovato di 34 anni, Pietro Urnia di 24 anni, Carmelo Colombo di 25 anni, tutti di Pozzallo; Corrado Latino di 37 anni, Vincenzo Amato di 23 anni, Salvatore Cottonaro di 50 anni, Vincenzo Modica di 22 anni, tutti di Rosolini; Salvatore Roccasalva di 29 anni, di Modica.

I capi, secondo quanto riferito in conferenza stampa, in questura, dal procuratore capo aggiunto della Dda, Vincenzo D'Agata e dal sostituto procuratore Carlo Caponcello (che lascerà a giorni la Dda per transitare, dopo un anno di permanenza nella Capitale, alla

giudicante del Tribunale di Catania) sarebbero stati individuati negli sciclitani Giuseppe Arrabito e Santo Lutri e nel rosolinense Corrado Latino (detto «Cerasella»). Avrebbero agito ciascuno per conto proprio, coltivando la propria clientela, ma all'occorrenza erano pronti a lavorare assieme, avendo costituito nel tempo un ben organizzato sodalizio criminale, approfittando dei vuoti di potere creati nelle organizzazioni mafiose vittoriesi che da sempre avevano controllato il mercato della droga.

Le indagini hanno portato a delle prove di responsabilità ineccepibili attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali e attraverso l'acquisizione di due «libri mastri» (nelle abitazioni di Giuseppe Arrabito a Scicli e di Corrado Latino a Rosolini) dove con assoluta precisione erano annotati nomi, scadenze di pagamento, somme date in acconto, quantità di roga, numeri di telefono, ecc. La droga pesante (e quella sintetica), come accennato, sarebbe arrivata da Catania, quella leggera (l'hashish) sarebbe stata acquistata a Palermo, tramite Arrabito (capo macellaio in un supermercato di Ragusa).

Sarebbe stata intenzione dei clan allargare gli orizzonti e invadere anche i mercati del capoluogo ibleo, di Comiso e di Vittoria. Già, sempre secondo le indagini della polizia, qualche passo, in tal senso, era stato già effettuato.

Giovanni Plachino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS